****

****

**intervento DEL PRESIDENTE**

**CLAUDIO SPINACI**

**Introduzione dei lavori**

Buongiorno e un sincero benvenuto a tutti. Ringrazio le Autorità, i Rappresentanti delle Istituzioni e del Parlamento, i colleghi e gli amici che ci onorano della loro presenza in questo importante appuntamento.

 Un'assemblea che quest'anno, come ha già ben detto Mario Sechi, avrà un formato diverso per cercare di raccogliere idee e opinioni in un confronto, più aperto del solito a contributi esterni, sui temi di maggiore attualità ed interesse per il nostro settore. Un modo nuovo di raccontarci perché il settore industriale che rappresentiamo è spesso oggetto di una informazione che non testimonia pienamente, anzi direi a volte lo fa in modo un po' distorto, il costante impegno delle numerose aziende che operano nella lavorazione, nello stoccaggio e nella distribuzione dei prodotti petroliferi. Un'industria di base indispensabile per garantire la mobilità di merci e persone. Da questa semplice ed inconfutabile constatazione il titolo dell’evento: “Facciamo muovere l’Italia”.

 Per ricordare a tutti che l'industria petrolifera distribuisce tutti i giorni in modo capillare, da Aosta a Mazara del Vallo, 100 milioni di litri di carburante, 13 milioni di litri di jet fuel, 8 milioni di litri di prodotti per la navigazione (e potrei continuare con i bitumi, i lubrificanti il GPL, ecc.), con eccellenti standard di sicurezza e assoluta affidabilità. Standard operativi così elevati che troppo spesso vengono dati per acquisiti e scontati. Ma non è così, tutto ciò non avviene per caso: è il frutto di infrastrutture industriali con livelli di qualità e sicurezza tra i più avanzati al Mondo, in cui lavorano con impegno e serietà donne ed uomini di grande professionalità. E non mi riferisco solo ai 20.000 dipendenti delle nostre aziende, ma a tutta la filiera che include le 130.000 persone che lavorano nell’indotto, le piccole e medie imprese della distribuzione, i gestori, le ditte di manutenzione e dell’autotrasporto! Noi lo sappiamo e vogliamo cominciare a comunicarlo agli altri, soprattutto a chi ci guarda con sospetto, più per scarsa conoscenza, che per reale diffidenza.

 Allora oggi discuteremo del contributo che l'industria petrolifera può e deve ancora dare alla crescita del Paese, delle evoluzioni più probabili della mobilità del futuro, di come continuare ad affrontare la sfida ambientale che abbiamo intrapreso da almeno 30 anni. Discuteremo anche delle insidie maggiori che siamo costretti ad affrontare quotidianamente e tra queste c'è senz'altro il crescente livello di illegalità che sta interessando le nostre attività. Una sorta di workshop che vedrà coinvolti: chi opera nel nostro settore (con gli interventi di alcuni colleghi degli Organi Direttivi dell’Unione Petrolifera), nei settori industriali a noi più vicini, i consumatori, chi questo settore è chiamato a "normarlo" e chi lo commenta.

 Prima di iniziare i lavori lasciatemi ringraziare il *Past President*, l'Ingegner Alessandro Gilotti, che con il suo impegno nel corso del precedente mandato ci ha consegnato una Unione Petrolifera più convinta delle proprie ragioni e sicuramente molto, molto coesa come, secondo me, non lo era da anni.

 Sandro oggi non è potuto intervenire per motivi strettamente personali e quindi mi ha pregato di salutarvi con affetto e mi ha fatto gli auguri per la buona riuscita dell’assemblea. Auguri di cui lo ringrazio sinceramente.

A questo punto passo la regia a Mario Sechi ed auguro a tutti buon lavoro!

**I temi del Panel finale**

 Gli interventi che mi hanno preceduto hanno efficacemente descritto una realtà che è in continuo divenire, ma hanno anche evidenziato come i prodotti petroliferi hanno avuto, ed avranno, un ruolo decisivo per soddisfare la domanda di energia, soprattutto nel settore dei trasporti di merci e persone, e più in generale per la crescita economica del nostro Paese.

E' emerso con chiarezza che il nostro settore sta affrontando un lungo periodo di transizione ed ha la necessità di trovare continuamente nuovi assetti. La domanda che ci dobbiamo porre non è se occorre affrontare il cambiamento, ma è come e con quali prospettive per le nostre aziende.

 Noi siamo convinti che la strada da percorre è quella indicata nell'Energy Union elaborato dalla Commissione europea. Qualsiasi piano energetico deve traguardare contemporaneamente tre obiettivi:

1. Salvaguardare la sicurezza dell'approvvigionamento;

2. Avere un costo competitivo, a livello globale, dei prodotti energetici;

3. Garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati a Parigi da COP 21.

La vera sfida è raggiungerli tutti e tre contemporaneamente e non uno solo a scapito degli altri, perché questo sarebbe insostenibile da un punto di vista sociale prima ancora che economico: i cittadini non ci permetteranno di de-industrializzare il Paese, né di pregiudicare l'integrità ambientale. Per far questo occorre mantenere nelle scelte in materia energetica un approccio il più possibile neutrale sia dal punto di vista tecnologico che fiscale e lasciare che sia il mercato a trovare le soluzioni più competitive.

 Dal canto nostro, siamo assolutamente consapevoli che la domanda di prodotti petroliferi è destinata a contrarsi, ma siamo altrettanto convinti che, pur con incidenza minore, questi rimarranno essenziali nella mobilità almeno per i prossimi 20-30 anni. Su questo concordano le previsioni di tutte le più autorevoli Agenzie internazionali, ma sono confermate anche dagli esperti del settore *automotive*. Abbiamo sentito le parole del dottor Altavilla di FCA, che ha tracciato con chiarezza la sua visione per la mobilità del futuro, nel quale i carburanti di origine fossile saranno ancora ampiamente prevalenti nell'alimentazione dei motori per autotrazione.

I prodotti di origine fossile coprono oggi circa il 90-95% della domanda di energia per il trasporto, nel 2040, pur ridimensionati al 70-75% del totale, rappresenteranno comunque la fonte primaria di approvvigionamento per la mobilità di merci e persone in Europa.

 Il restante 25-30% della domanda sarà progressivamente coperto da carburanti e combustibili alternativi (idrogeno, elettricità, bio-gas, ecc.), verso i quali noi non abbiamo alcuna preclusione ideologica. Chiediamo solo che nella scelta delle priorità di realizzazione siano tenute in debito conto le necessarie analisi tecnico-economiche per evitare inutili sprechi di risorse. In altre parole, bisognerà avviare prevalentemente le iniziative dalle quali si può ottenere la massima riduzione di CO2 per ogni euro investito, evitando soluzioni semplicistiche e demagogiche. Ad esempio, a me pare che non abbia molto senso sviluppare diffusamente la mobilità elettrica (a parte per i limiti citati da Altavilla) fin quando alcuni produttori continueranno a produrre più del 50% della loro elettricità usando il carbone.

 Ovviamente, anche i nostri prodotti dovranno ulteriormente migliorare dal punto di vista ambientale, con crescenti quote di biocarburanti di seconda generazione man mano che le tecnologie di produzione saranno disponibili ed essere adatti per alimentare motori sempre più efficienti.

Ma anche in questo caso non siamo all'anno zero: come si è visto già oggi i nostri prodotti sono quelli con le migliori caratteristiche ambientali e il minor impatto a livello mondiale, cosi come di eccellenza sono i nostri processi produttivi. Negli ultimi venti anni il settore ha investito 20 miliardi di euro e ridotto le emissioni industriali del 70-90%, mentre oggi le emissioni veicolari, in particolare il particolato, sono inferiori del 98% rispetto al 1990.

 La nostra preoccupazione è che questa evoluzione temporale non sia abbastanza chiara all'opinione pubblica ma soprattutto a chi ha la responsabilità di decidere e considera il nostro settore “a perdere”, privandolo delle risorse necessarie per poter continuare il proprio lavoro in sicurezza e con la consueta affidabilità.

Questo è il vero rischio: rendere insostenibile un settore che è e rimarrà strategico per il Paese.

 Occorre invece, avere il coraggio di riconoscere che la raffinazione è un'attività industriale indispensabile per garantire la disponibilità dei prodotti finiti a prezzi competitivi nel mercato interno. In questo ambito è molto positivo il ruolo che sta svolgendo in Europa il nostro Ministero dello Sviluppo Economico, che ha portato al Refining Forum di gennaio e alla presa d'atto da parte della Commissione europea che il comparto della raffinazione sconta un significativo gap concorrenziale con quella di altri continenti, che ne mette a rischio la sopravvivenza e che quindi andrà attentamente monitorato e difeso da fenomeni di concorrenza asimmetrica e pertanto sleale.

 Occorre intervenire per promuovere una rete di distribuzione più efficiente e sicura portando avanti le disposizioni del DDL Concorrenza all’esame del Parlamento, aperta alla commercializzazione ed alla vendita di prodotti non-oil, in cui i rapporti con i gestori diventino più collaborativi e maturi.

 Occorre supportare una logistica in via di trasformazione sia a seguito della crisi della raffinazione, sia per adeguarsi alla movimentazione dei nuovi prodotti come il GNL e il GNC che concorreranno a traguardare gli obiettivi ambientali, superando le inefficienze di molti sistemi portuali e gli ostacoli burocratici nelle autorizzazioni delle diverse amministrazioni interessate.

 Occorre, infine, fronteggiare i crescenti fenomeni di illegalità che assumono varie forme, dal contrabbando all’evasione fiscale, sino agli attacchi agli oleodotti, che oltre a generare costi notevoli introducono gravissimi fattori anti-concorrenziali con un dumping selvaggio sui prezzi finali dei prodotti. Da questo punto di vista ritengo estremamente importate le misure di contrasto e di prevenzione che abbiamo proposto, insieme ad Assopetroli, all'attenzione degli Enti e dei Ministeri competenti per una loro rapida realizzazione. Rilevo che le azioni di contrasto operate dalle Forze dell'Ordine stanno già portando a buoni risultati, anche se c'è ancora molto da fare. Voglio quindi ringraziare, per il grande lavoro che stanno svolgendo, la Guardia di Finanza, la Polizia ed i Carabinieri nel contrastare i molti episodi che quasi quotidianamente minacciano il nostro lavoro.

Non possiamo affrontare queste sfide essendo lasciati da soli, ma attenzione (su questo vorrei essere molto chiaro): non stiamo chiedendo incentivi, ma solo la necessità che vengano evitati atteggiamenti inutilmente punitivi che potrebbero privarci delle risorse auto-prodotte.

Siamo arrivati al paradosso che se una legge o un atto amministrativo non è percepito come abbastanza punitivo nei nostri confronti si grida ad un “Regalo ai Petrolieri”. Salvo, poi, chiamare in causa le nostre aziende quando si tratta di invocare concetti come: “servizio pubblico", necessità di "distribuire i prodotti in tutte le aree del Paese", "garantire con le scorte la sicurezza nazionale”.

 Posso fare molti esempi nei quali una maggiore flessibilità interpretativa avrebbe evitato di aggravare i nostri costi senza reali benefici per l'ambiente, senza scomodare la famigerata ed illegittima Robin tax, perché ormai superata, posso citare: l'applicazione della norma europea sui grandi impianti di combustione, l'importo delle fidejussioni da rilasciare per eventuali danni ambientali, i vincoli e gli oneri portuali ed in ultimo l’elevatissimo peso fiscale che penalizza i nostri carburanti.

 Da parte nostra, noi continueremo comunque su un percorso di qualità e sicurezza, puntando sulla ricerca tecnologica e su competenze specializzate per un settore che, ne siamo certi, contribuirà ancora a “far muovere l’Italia”.

**Chiusura Lavori**

L’incontro di oggi ha senz’altro confermato che il nostro settore è più che mai vivo, che è capace di misurarsi su qualsiasi tema d'attualità senza pregiudizi, purché questo venga trattato con rigore, serietà e rispetto della verità. Un settore che è stato e resterà nei prossimi decenni indispensabile per il Paese, strategico per l’intero sistema industriale e fondamentale per la mobilità di merci e persone. Un settore che si è sempre assunto le proprie responsabilità a testa alta e che intende continuare a farlo, capace di guardare al futuro con orgoglio per ciò che abbiamo fatto e con la convinzione che non abbiamo nulla da nascondere. Un comparto industriale di cui l’Italia dovrebbe essere fiera.

Ringrazio tutti i partecipanti al dibattito odierno per il contributo che hanno dato alla discussione.

Ringrazio per l’organizzazione dell’evento l’Agenzia Reti, tutti i colleghi dell’Unione Petrolifera e delle Aziende che hanno contribuito alla sua realizzazione. Da parte mia, posso solo dire che vi ringrazio per l’onore e la fiducia che mi avete accordato nominandomi Presidente dell’Unione Petrolifera, vi assicuro che sono orgoglioso di rappresentarvi, sono orgoglioso di rappresentare aziende che sono tra le migliori del mondo (in termini di sicurezza, affidabilità e rispetto per l’ambiente!), grazie a tutte le donne e gli uomini che ci lavorano con convinzione e passione.

Vi ringrazio ancora per l’attenzione ed auguro a tutti un buon rientro nelle vostre sedi.